



# LA FESTA DI ADDIOPIZZO L'INTERVISTA A LEONARDO AGUECI

di Sandra Figliuolo

## «LA MAFIA NON È PIÙ DEBOLE DI PRIMA È LO STATO CHE OGGI È PIÙ FORTE»

«Palermo è cambiata», non è più quella che isolava un imprenditore coraggioso come Libero Grassi, che pagò con la vita la sua ribellione al racket e a Cosa nostra. «Anche i segnali che arrivano dalla provincia, da Corleone come dalle Madonie - rimarca il procuratore aggiunto della Dda di Palermo, Leonardo Agueci - lo dimostrano, ma la strada da percorrere è ancora lunga». Il magistrato sottolinea come non sia tanto il potere di Cosa nostra ad essere diminuito nel tempo, ma piuttosto «la capacità organizzativa e anche morale dello Stato di contrastarlo» ad essere aumentata, in particolare dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio. Non esistono infine per Agueci categorie più virtuose di altre nel sottrarsi al pizzo, ma il percorso di denuncia dipende invece «dalla vicinanza fisica tra l'estorsore e la vittima»: più è elevata e più complesso diventa ribellarsi.

••• Nel 2006 gli imprenditori che decisero di aderire alla rete di consumo critico di Addiopizzo erano cento. Oggi, dopo dieci anni, sono più di un migliaio. Possiamo parlare di una svolta storica per Palermo o è eccessivo?

«Che Palermo sia cambiata da questo punto di vista è un dato certo. Basta ripercorrere la storia per accorgersene, partendo da quella, tragica, di Libero Grassi, che era visto all'epoca come un rompiscatole, che era isolato, additato come portatore di chissà quali interessi personali e politici, e ignorato dalla sua stessa categoria. Palermo oggi non è più questo, è fuori dubbio. Tuttavia non è neppure Ginevra, sia chiaro. Certamente è stato avviato un importante percorso nella lotta al racket delle estorsioni e un pezzo di strada è stato compiuto, ma ne resta ancora tanta da fare. L'importante è che questo processo non si blocchi».

••• I segnali che arrivano dalla provincia di Palermo, al centro peraltro dell'ultima operazione antimafia, dalla quale è emerso che diversi imprenditori di Corleone hanno deciso di denunciare i loro estorsori, sono una conferma di questo clima nuovo?

«La provincia di Palermo è sempre stata più refrattaria rispetto alla città a questo fenomeno di ribellione, anche perché si tratta spesso di zone in cui c'è una mafia molto più radicata nel contesto sociale. Eppure qualcosa è cambiato anche lì, a dimostrazione che si tratta di meccanismi lenti, di segnali timidi, ma che qualcosa senz'altro si muove. Non solo a Corleone: denunce sono già arrivate dalle Madonie e da Misilmeri, per esempio».

••• Esistono categorie più propense di altre a denunciare il pizzo?

«Non ho elementi per sostenere una distinzione in base alle categorie. Esistono delle differenze, invece, da un punto di vista geografico: dove il rapporto fisico tra l'estorsore e la vittima è più stretto il percorso di denuncia è molto più difficile, perché in questi casi le pressioni sono particolarmente pesanti, a volte basta un semplice sguardo del mafioso per soggiogare il commerciante. Non esistono comunque delle categorie buone e delle categorie cattive, ma piuttosto delle situazioni. Il fatto che tra i professionisti si stia registrando un forte risveglio etico è però un dato molto importante».

••• E ragionando in termini geografici, esistono zone di Palermo più virtuose di altre da questo punto di



Il procuratore aggiunto Leonardo Agueci

Il procuratore aggiunto della Dda di Palermo: chi denuncia affronta grandi difficoltà. È essenziale che funzionino gli strumenti di tutela

vista?

«Non direi che esistano delle differenze tra quartieri. Capita a volte, però, che nelle zone della città dove sulla carta dovrebbe esserci maggiore collaborazione non riceviamo invece l'appoggio che ci si aspetterebbe».

••• Prima dicevamo del cambiamento che sta coinvolgendo una parte del mondo dell'imprenditoria rispetto al racket, ma come è cambiata Cosa nostra in questi anni? Il 2006, l'anno in cui venne presentata la lista dei cento imprenditori aderenti ad Addiopizzo, è anche l'anno in cui venne catturato Bernardo Provenzano, che peraltro è morto in carcere proprio quest'estate, per esempio. In quel periodo, inoltre, i boss di San Lorenzo, Salvatore e Sandro Lo Piccolo, erano ancora latitanti, il clima era molto diverso anche da questo punto di vista o no?

«Non minimizzerei così il potere di Cosa nostra e, secondo me, il punto di vista è un altro, ovvero quello dei rapporti di forza tra lo Stato e la mafia. Sappiamo che Cosa nostra approfittava per espandersi delle paure dei cittadini e delle debolezze delle istituzioni, fin quando non c'è stata una reazione forte da parte dello Stato, ha continuato ad agire indisturbata. Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio, invece, la mafia ha iniziato a prendere incassamente delle batoste, è stata costretta a diventare meno aggressiva, ma solo perché lo Stato si è



Primo giorno a Palermo della festa di Addiopizzo

dimostrato più forte rispetto al passato e perché le istituzioni hanno iniziato a contrastarla seriamente. Si pensi al fenomeno del pentitismo, il fatto che ne sono stati partecipi anche personaggi che una volta mai avrebbero lontanamente pensato di potere parlare "con gli sbirri" dipende anche dalla forza e dall'autorevolezza acquisite dallo Stato. Dunque c'è un rapporto diretto tra la capacità di espansione e di infiltrazione della mafia e la forza dello Stato che, se è credibile, se si muove con la giusta capacità organizzativa e morale, costringe necessariamente Cosa nostra ad un arretramento».

••• Lei parla - giustamente - di credibilità dello Stato. È innegabile però che alcuni episodi hanno contribuito a screditare agli occhi dei cittadini le istituzioni, basta pensare allo scandalo, ancora la vaglia della Procura di Caltanissetta, legato alla precedente gestione della sezione delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo...

«Uno dei metodi classici utilizzati dai mafiosi per rispondere a chi li accusa è di dire "tanto sunnu tutti i stissi", secondo una logica per cui gli uomini che combattono Cosa nostra e i suoi affiliati starebbero tutti nella stessa melma. Ma non è affatto così. Ci sono sempre stati episodi che potremo definire di tradimento delle istituzioni, così come c'è sempre il pericolo che qualcuno tenti di approfittare per interessi personali delle tutele dello Stato, ma non dimentichiamo che questi episodi sono stati scoperti dagli stessi organi dello Stato. Qualcuno, di fronte a questi casi poco edificanti, cerca di alimentare la sfiducia verso le istituzioni, sostenendo che "era meglio prima", cioè quando c'era la mafia, ma è una trappola evidente e strumentale nella quale non bisogna cadere».

••• Il sostituto procuratore della Dna Maurizio de Lucia, in occasione dell'anniversario dell'omicidio di Libero Grassi, ha sostenuto che se tutti si rifiutassero di pagare il pizzo si sconfiggerebbe definitivamente la mafia. Cosa ne pensa?

«Sono d'accordo, non pagare il pizzo è la prima mossa di contrapporsi a Cosa nostra, colpendola non soltanto da un punto di vista economico, ma anche e soprattutto nella "sovranità" che tende ad esercitare sul territorio».

••• Oggi, rispetto a dieci anni fa, o addirittura a venticinque anni fa, quando Libero Grassi venne assassinato, denunciare il pizzo non dovrebbe essere ormai un gesto quasi naturale?

«Non è così semplice, purtroppo. Chi denuncia i suoi estorsori affronta delle grandi difficoltà. I rischi per l'imprenditore che denuncia sono di diverso genere, non solo quelli fisici che possono colpire con atti di violenza la sua persona e la sua attività, ma anche quelli più silenziosi e subdoli che consistono semplicemente nel mettere in atto efficaci forme di concorrenza sleale e di ostruzionismo, in modo da fargli perdere tutta la clientela. Rispetto a questi pericoli, quanto mai concreti e prevedibili, diviene essenziale, proprio per la credibilità dello Stato, che siano messi in opera e funzionino realmente adeguati strumenti di tutela per gli imprenditori. Per questo scopo è stato ormai da tempo introdotta e perfezionata un'imponente normativa di sostegno alle vittime del racket e dell'usura, occorre che ne venga fatta un'applicazione sempre più efficiente ed oculata». (\*SAFI)

### INTERROGAZIONE AD ALFANO

## Lumia: il nipote di Riina non torni a Corleone



Giuseppe Lumia

ROMA

••• «Falliti i tentativi di Lo Bue di mantenere in piedi i vecchi equilibri, falliti anche i vari tentativi della famiglia mafiosa dei Di Marco di scalare il vertice dell'organizzazione, così anche quello del nipote di Provenzano, Carmelo Gariffo, di costruire una nuova leadership, i riflettori si devono accendere su un altro personaggio eccellente. Si tratta Giovanni Grizaffi, nipote di Totò Riina, designato nuovo leader del mandamento di Corleone. Il popolo di Cosa nostra attende la sua scarcerazione, come fosse un messia, per superare le difficoltà e riprendere l'antico ruolo che questo mandamento ha avuto negli equilibri regionali di Cosa nostra». Lo scrive il senatore del Partito democratico Giuseppe Lumia, componente della commissione antimafia, sul suo blog, [www.giuseppelumia.it](http://www.giuseppelumia.it). A tal proposito l'esponente del Pd, componente della Commissione parlamentare antimafia, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano.

«Abbiamo voluto trattergere il percorso di questo mandamento - aggiunge - l'attuale crisi e le possibili evoluzioni per provare a spostare la positiva azione dello Stato dall'«antimafia del giorno dopo» all'«antimafia del giorno prima», per anticipare le mosse della mafia, colpire per tempo le nuove leadership e provare a costruire un percorso sano di crescita che Corleone ha già conosciuto a partire dal dopo stragi. Un percorso che deve essere ripreso coinvolgendo gli operatori agricoli, gli artigiani, i commercianti imprenditori che per la prima volta hanno avuto il coraggio di denunciare, il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della scuola. Sono loro un patrimonio straordinario capace di promuovere nel territorio quel rapporto tra legalità e sviluppo di cui Corleone ha bisogno».

## ANNUNCI

### 30 SERVIZI VARI

**AGRIGENTO**  
MADDALUSA ASSOLUTA NOVITÀ AFFASCINANTE ISABELLA 23ENNE BIONDA FOTOMODELLA COMPLETISSIMA MASSAGGIATRICE 3311909872.

**AGRIGENTO**  
NOVITÀ BELLA MULATTA PER MASSAGGI PARTICOLARMENTE RILASSANTI GARANTITI TUTTI I GIORNI 3459770165.

### ALCAMO

PARTINICO NOVITÀ AFFASCINANTE CARLA MASSAGGIATRICE DOLCE COCCOLONA RELAX GARANTITO 3421927823.

### CASTELVETRANO

NOVITÀ SPETTACOLARE MASSAGGIATRICE MAGRA DOLCE COCCOLONA MASSAGGI SENZA FRETTA INDIMENTICABILI 3341802337.

### CASTELVETRANO

NOVITÀ SPLENDIDA 20ENNE PASSIONALE FISICO STATUARIO INDIMENTICABILE COMPLETISSIMO 3890931282.

### CEFALÙ

ACCATTIVANTE BELLA MASSAGGIATRICE TI FARÒ PASSARE INCONTRI SERENI ANCHE DOMENICA 3342841320.

### PALERMO

AFFASCINANTE SPETTACOLARE SIGNORA 40ENNE COCCOLONA ESPERTA MASSAGGIATRICE COMPLETISSIMA 3349958671.

### PALERMO

POLITEAMA BELLISSIMA BIONDA DANESE MAGRA GIOVANISSIMA COMPLETISSIMA AMBIENTE CLIMATIZZATO 3282973437.

### PALERMO

POLITEAMA BELLISSIMA COMPLETISSIMA TOPMODEL MORAZZANO SENZA FRETTA MOLTO DISPONIBILE 3896398297.

### PALERMO

PRIMA VOLTA ITALIANA 22ENNE BIONDA OCCHI AZZURRI STUDENTESSA BOLOGNESE 3275732571.

### PALERMO

STADIO MESSICANA MORAZZANO MASSAGGI COMPLETI MOLTO DISPONIBILE POCHE GIORNI 3349819282.

### TERMINI IMERSE

ITALOSPAGNOLA, BELLISSIMA GIOVANILE DOLCE, PROSPEROSA, MASSAGGIATRICE COMPLETISSIMA PASSIONALE 3382323254.